

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

28.2010

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

III CONVEGNO DI STUDI ESCHILEI, GELA 21-23 MAGGIO 2009

Giuseppina Basta Donzelli – Vittorio Citti, <i>Introduzione</i>	1
Giovanna Pace, <i>Aesch. 'Pers.' 97-9: problemi metrici e testuali</i>	3
Stefano Amendola, <i>Eschilo 'Pers.' 329</i>	21
Paola Volpe Cacciatore, <i>Eschilo 'Pers.' 813-5 e 829-31</i>	35
Anna Caramico, <i>Il δις ταῦτόν eschileo: forme di pleonasma nel terzo episodio dei 'Persiani' di Eschilo</i>	47
Riccardo Di Donato, <i>Ritualità e teatro nei 'Persiani'</i>	59
Liana Lomiento, <i>L'inno della falsa gioia in Aesch. 'Suppl.' 524-99</i>	67
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 113 πεπασσαλευμένος?</i>	93
Antonella Candio, <i>Aesch. 'Ag.' 7</i>	103
Carles Garriga, <i>Aesch. 'Eum.' 778-93 (=808-23); 837-47 (=870-80)</i>	113
Paolo Cipolla, <i>Il 'frammento di Dike' (Aesch. F 281a R.): uno 'status quaestionis' sui problemi testuali ed esegetici</i>	133
Piero Totaro, <i>Su alcune citazioni eschilee nelle Rane di Aristofane ('Mirmidoni'; 'Agamennone' 104)</i>	155
Véronique Somers, <i>Eschyle dans le 'Christus Patiens'</i>	171
Paolo Tavonatti, <i>Francesco Porto e l'esegesi eschilea nel Rinascimento</i>	185

ARTICOLI

Pietro Pucci, <i>The Splendid Figure of Κῦδος</i>	201
Stefano Caciagli, <i>Il temenos di Messon: un contesto unico per Saffo e Alceo</i>	227
Ioannis M. Konstantakos, <i>Aesop and Riddles</i>	257
Giorgia Parlato, <i>Note di lettura ai 'Cypria': fr. 4.3, 9.1, 32.2 Bernabé</i>	291
Mattia De Poli, <i>Odiseo, Oreste e l'ospite-supplice. Nota testuale a Eur. 'Cycl.' 368-71 e Aesch. 'Eum.' 576-8 (e 473-4)</i>	299
Francesco Mambrini, <i>Il lamento di Eribea: Sofocle, 'Aiace' 624-34</i>	309
Marta F. Di Bari, <i>'Οδ' ἐκείνο: Aristofane, 'Cavalieri' 1331, 'Nuvole' 116</i>	329
Renato Oniga, <i>I fondamenti linguistici della metrica latina arcaica</i>	343
Nicola Piacenza, <i>«Come una rana contro i grilli»: note in margine ad una metafora teocritea ('Id.' 7.37-42)</i>	369
Fulvio Beschi, <i>Archia: tre note sugli epigrammi</i>	377
Andrea Filippetti, <i>Cicerone e Sallustio: l'effictio di Catilina</i>	385
Alberto Cavarzere, <i>La veste sonora di Hor. 'carm.' 1.1.36</i>	395
Nadia Scippacercola, <i>La violenza nel romanzo greco</i>	399
Eulogio Baeza Angulo, <i>'Quid istic pudibunda iaces, pars pessima nostris?' La impotencia como motivo literario en el mundo clásico</i>	433
Maria Cecilia Angioni, <i>L'Orestea nell'edizione di Robortello da Udine (1552)</i>	465
Chiara Tedeschi, <i>Le fonti di Thomas Stanley, editore di Eschilo</i>	479
Jean Robaey, <i>Racine, 'Iphigénie', Acte 1, Scène 1: un exercice de philologie comparée</i>	505
Alfonso Traina, <i>«Me iuvat in prima coluisse Heliconia iuventa!» (note al latino di Sainte-Beuve e di Musset)</i>	535

RECENSIONI

L. Battezzato, <i>Linguistica e retorica della tragedia greca</i> (A. Candio).....	543
G. Mastromarco – P. Totaro (ed.), <i>Commedie di Aristofane. Volume II</i> (T. Gargiulo).....	546
G. Mastromarco – P. Totaro, <i>Storia del teatro greco</i> (M. Tauffer).....	550
Q. Cataudella, <i>Platone orale</i> , a cura di D. Cilia e P. Cipolla (S. Maso).....	552
M. Fattal, <i>Le langage chez Platon. Autour du 'Sophiste'</i> (S. Maso).....	555
G. Movia, <i>Alessandro di Afrodizia e Pseudo Alessandro. Commentario alla 'Metafisica' di Aristotele</i> (S. Maso).....	558
L. Savignago, <i>Eisthesis. Il sistema dei margini nei papiri dei poeti tragici</i> (G. Galvani)...	561
F. Pagnotta, <i>Cicerone e l'ideale dell' 'aequabilitas'</i> (L. Garofalo).....	568
E. Narducci, <i>Cicerone. La parola e la politica</i> (P. Mastandrea).....	572
P. Fedeli – I. Ciccarelli (ed.), <i>Q. Horatii Flacci Carmina Liber IV</i> (A. Cucchiarelli).....	575
G. Salanitro, <i>Silloge dei 'Vergiliocentones Minores'</i> (P. Mastandrea).....	581
D. Dana, <i>Zalmoxis de la Herodot la Mircea Eliade. Istorie despre un zeu al pretextului</i> (M. Tauffer)..	583
E. Narducci – S. Audano – L. Fezzi (ed.), <i>Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea</i> (C. Franco).....	589
Maria Grazia Falconeri, <i>Sulla traduzione</i>	591

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, RENATO ONIGA, ANTONIO PISTELLATO, GIANCARLO SCARPA, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@lett.unitn.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Publicato con il contributo del
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e Vicino Oriente
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823

Eschilo, *Pers.* 329

I vv. 329 s. dei *Persiani* chiudono la prima *rhexis* dell'*angelos* (vv. 301-30): dopo aver annunciato i nomi di diversi comandanti caduti, il messo sottolinea come questo tragico elenco non è che piccola cosa rispetto ai mali che si sono rovesciati sull'impero di Serse. Se il senso generale di questi versi appare sicuro, non così il testo: il v. 329, in particolare, rappresenta un punto spinoso del recitato dei *Persiani* sì che negli ultimi cinquant'anni ben tre editori¹ lo crocifiggono, non ritenendo soddisfacente nessuna delle numerose soluzioni proposte².

Tradizione manoscritta e tradizione a stampa

Il *Laurentianus* 32, 9 (M)³ scrive τοιῶνδ' ἀρχόντων ὑπεμνήσθην πέρι; successivamente una seconda mano aggiunge nell'interlineo νῦν sì da avere τοιῶνδ' ἀρχόντων νῦν ὑπεμνήσθην πέρι: M conserva così testimonianza delle due principali linee della tradizione manoscritta (con o senza νῦν), entrambe, però, ametriche. Un testo metricamente corretto è tradito dai codici 'tricliniani'⁴ (GFT: τοιῶνδέ γ' ἀρχόντων ὑπεμνήσθην πέρι), ma esso va considerato frutto di una correzione più o meno riuscita.

Venendo alla tradizione a stampa, Asolano 1518, 48, Robortello 1552, 107, Vettori – Estienne 1557, 139, Canter 1580, 122, Stanley 1663, 248, e Pauw 1745, 249, offrono tutti un testo metricamente inaccettabile⁵. Già nel XVI secolo non mancano però tentativi di correggere il verso: se Turnèbe 1552, 85, stampa τοιῶν δ' ἄρ' ὄντων νῦν ὑπεμνήσθην πέρι⁶, lo stesso Canter 1580, 345, n. 2 in *Persas*, propone

¹ Broadhead 1960, 12; Page 1972, 14 e, recentemente, Garvie 2009, 16.

² Per una rassegna dei diversi interventi avanzati per il passo in questione si rinvia ai repertori di Wecklein 1885, 26, e 1893, 315; Dawe 1965, 48; West 1990, 381.

³ I *sigla codicum* sono ripresi da West 1998, salvo diversa indicazione.

⁴ Sui rapporti tra i codici che testimoniano l'attività editoriale di Demetrio Triclinio, cf. Tessier 2001, 51-66.

⁵ Se l'Asolano nell'Aldina stampa τοιῶν δ' ἀρχόντων νῦν ὑπεμνήσθην πέρι, nel testo degli altri editori menzionati (τοιῶνδέ γ' ἀρχόντων νῦν ὑπεμνήσθην πέρι) sembrano contaminarsi con la compresenza di νῦν e γ' elementi di tradizioni diverse. Stanley 1663, 764, scrive: «lege metri causa: τοιῶνδέ γ' ἀρχόντων νῦν ὑπεμνήσθην πέρι». Il νῦν enclitico, lodato da Pauw 1745, II 946, è stampato da Scholefield 1828, 69, che scrive «jam, me iudice, longe melius ad sensum νῦν quam νῦν. De secunda in ὑπεμνήσθην correpta ... vid. Gaisf. ad Hephaest. p. 218. et Porson. Append. ad Toup. iv. p. 442». La soluzione di Scholefield è radicalmente respinta da Paley 1847, 28: «Scholefieldius bis in metro constituendo graviter erravit ...».

⁶ Dawe 1964, 55 s. evidenzia come la proposta di Turnèbe sia molto vicina al testo, metricamente corretto, di Ya (τοιῶν γὰρ ἀρχόντων νῦν ὑπεμνήσθην πέρι): la correzione dell'umanista francese ha avuto un discreto successo (cf. Galistu 2006, 183), venendo accolta, seppur parzialmente, da Wecklein – Zomaris 1891, 146 (τοιῶνδ' ἄρ' ὄντων τῶνδ' ὑπεμνήσθην πέρι) e Murray 1955 (cf. *infra*).

di scrivere ἀρχῶν per ἀρχόντων (v. 329: τοῖωνδέ γ' ἀρχῶν νῦν ὑπεμνήσθην πέρι), soluzione che avrà notevole fortuna, specialmente nel XIX secolo⁷.

È invece alla fine del XVIII secolo che la soluzione 'tricliniana' (τοῖωνδέ γ' ἀρχόντων ὑπεμνήσθην πέρι⁸) fa la sua comparsa nella tradizione a stampa con l'edizione di Brunck 1779, 70: il commento dello studioso («codices ambo et Aldus: τοῖωνδ' ἀρχόντων νῦν ὑπεμνήσθην πέρι prorsus ἀμέτρως ... Sed, recisa otiosa particula, optima nostra lectio») evidenzia come l'adozione di questo testo non sia frutto della conoscenza diretta di un testimone della *recensio* tricliniana, ma di un emendamento *ope ingenii* dello studioso⁹.

Abbastanza vario risulta il quadro offerto dalle più note edizioni del Novecento:

Wilamowitz 1914, 146:

Τόσον μὲν ἀρχόντων ὑπεμνήσθην πέρι¹⁰

Untersteiner 1946, 162; Belloni 1994², 24:

τοῖωνδέ γ' ἀρχόντων ὑπεμνήσθην πέρι¹¹

Murray 1955²:

τοῖωνδ' ἄρ' ὄντων <ῶν> ὑπεμνήσθην πέρι

Roussel 1960, 120:

Τόσον μὲν ἀρχῶν νῦν ὑπεμνήσθην πέρι

Broadhead 1960 (cf. *supra*):

†τοῖωνδ' ἀρχόντων† ὑπεμνήσθην πέρι

Page 1972 (cf. *supra*):

†τοῖωνδ' ἀρχόντων νῦν† ὑπεμνήσθην πέρι

West 1998, 21:

τοσόνδέ <γ'> ἀρχόντων ὑπεμνήσθην πέρι

Fatte salve la soluzione di Roussel e le *crucis* di Broadhead e Page (ai quali si aggiunge recentemente Garvie: cf. *supra* n. 1), nelle edizioni citate si possono riscontrare almeno due caratteristiche ricorrenti:

- 1) νῦν non viene accolto nel testo¹², con l'inserzione di una particella (γε, μὲν o ἄρα) che consente di ripristinare il necessario elemento breve in principio di seconda sede;
- 2) rispetto al tradito τοῖωνδε, che ha accezione qualitativa (questione sui cui si dirà in seguito), è preferito un termine (pronome o aggettivo) 'di quantità'¹³.

⁷ Stampano τοῖωνδέ γ' ἀρχῶν νῦν ὑπεμνήσθην πέρι Blomfield 1814, 31; Wellauer 1824, 342; Bothe 1831, 297; Dindorf 1832, 83; Haupt 1839, 17; Ahrens 1842, 56; Hermann 1852, I 98; Meineke 1853, 20; Teuffel 1866, 36; Schiller 1869, 58; Oberdick 1876, 17.

⁸ Questo testo è accolto da Porson 1795, 111, e 1806, 135 (ma l'espunzione di νῦν è già avanzata nell'esemplare dell'edizione di Pauw appartenuto a Porson: sulle complesse vicende editoriali dell'*Eschilo* porsoniano cf. Caputo 2009), Bothe 1805, 175; Schütz 1811, 27 e Boissonade 1825, 154.

⁹ Brunck 1779, 322.

¹⁰ Stampano questo testo Mazon 1920, 74; Groeneboom 1960, 40; de Romilly 1974, 54.

¹¹ Così anche Korzeniewski 1966, 13.

¹² Così anche Burzacchini 1980, 153 s., che propone τοῖωνδ' <ἄρ'> ἀρχόντων {νῦν} ὑπεμνήσθην πέρι.

¹³ Tale preferenza si riscontra anche in Broadhead 1960, 270 s.

Entrambi questi elementi si ritrovano anche in Sommerstein (2008, 52) che stampa τοσόνδ' ἐπαρχόντων ὑπεμνήσθην πέρι di Heimsoeth, scelta su cui vi è la necessità di soffermarsi brevemente. Heimsoeth 1862, 34, richiama a sostegno della sua proposta una variante ἐπαρχόντων presente – a suo dire – in **Par. B** (= *Parisinus gr.* 2787, **P** secondo i sigla di West 1998): tale variante è ricordata sia da Dawe¹⁴, che la suggerisce a chi ritiene νῦν estraneo al testo originale, sia da West¹⁵. Quest'ultimo aggiunge che «the older editors attribute <ἐπαρχόντων> to *Par. Gr.* 2785 (**C**)», dove – si rammarica ancora West – essa non appare. Tuttavia anche in **P** (f. 81^v), indicato da Heimsoeth, non si ha traccia di ἐπαρχόντων (fig. 1). È lecito a questo punto domandarsi da dove nasca questa sorta di 'variante fantasma'.

Il riesame della tradizione a stampa consente di far luce su tale questione. La prima menzione di ἐπαρχόντων si ha nell'appendice alle note che chiude la seconda edizione di Blomfield¹⁶: lo studioso assegna la *varia lectio* ad **N**, *siglum* con cui egli indica **P** di West¹⁷. Blomfield deriva però l'*addendum* dalla *Sylloge lectionum Graecarum glossarum scholiorum in tragicos Graecos atque Platonem* di G. Faehse¹⁸. Individuata in Faehse la fonte della variante ἐπαρχόντων, è forse possibile spiegarsi l'errore. In Faehse 1813, 122-5 (*sic*: le pagine sono invece consecutive, cf. fig. 2) si legge:

- 321 (= 323 West): Θάρυβις πεντήκοντα. γρ. καὶ Θάρυβις τε
327 (= 329 West) (sic): τοιῶνδ' ἄρχόντων. γρ. ἐπαρχόντων.
 326 (= 328 West): Ἐχθοροῖς παρασχόν, εὐκλεῶς. γρ. νηλεῶς, non ἀνηλεῶς, ut MS. Guelf.

In realtà, in **P** si ha (fig. 1):

nr. verso West	testo	variante ^{7p} supralineare
323	Θάρυβις τε πεντήκοντα πεντάκις νεῶν	Θάρυβις τε
327	Κιλίκων ἄπαρχος, εἷς ἀνήρ πλείστον πόνον	ἔπαρχος
328	ἐχθοροῖς παρασχόν, εὐκλεῶς ἀπόλετο	νηλεῶς
329	τοιῶνδ' ἄρχόντων νῦν ὑπεμνήσθην πέρι	nessuna

Il manoscritto presenta a v. 327 la variante ἔπαρχος per ἄπαρχος, omessa da Faehse, mentre non vi è traccia a v. 329 della *varia lectio* ἐπαρχόντων per ἄρχόντων ripor-

¹⁴ Dawe 1964, 56.

¹⁵ West 1990, 84.

¹⁶ Blomfield 1818, 204.

¹⁷ In Blomfield 1818, 203 *ad v.* 194 si legge: «(...) Nota marginalis in MS. Paris. 2787. (**N**) apud Faehse». Forse la confusione tra **N**, *siglum* di Blomfield per il *Parisinus gr.* 2787, e **Reg. N**, impiegato da editori quali Wellauer e Hermann per indicare il *Parisinus graec.* 2785, potrebbe aver indotto West a ritenere che i vecchi editori attribuissero la variante ἐπαρχόντων a **C** e non a **P**.

¹⁸ A proposito di ἐπαρχόντων al volume di Faehse fanno giustamente riferimento Wellauer 1824, 342 che lo segnala quale *varia lectio* di **Reg. O**, *siglum* per «Faehsianam libri (scil. *Parisinus gr.* 2787) collationem» (ix della *praefatio*), Hermann 1852, II 193 («... Faehsio teste adscriptum in **Par. B.** ...») e Hartung 1853, 136, ma non Heimsoeth.

tata dalla *Sylloge*. È dunque ipotizzabile una sorta di confusione da parte di Faehse, ‘testimoniata’, forse, dall’inversione tra v. 327 (329 West) e v. 326 (328 West)¹⁹: lo studioso, dinanzi ad ἔπαρχος variante di ἄπαρχος a v. 325 (327 West), trascrive erroneamente ἐπαρχόντων variante di ἀρχόντων a v. 327 (329 West), generando così una falsa lezione, capace, grazie ad Heimsöeth, di sopravvivere fino alla recente edizione eschilea di Sommerstein.

Nῦν e il registro retorico del nunzio

Liberato il campo dall’equivoco ἐπαρχόντων – che non andrà dunque considerato un dato della tradizione manoscritta – è possibile ancora domandarsi se sia opportuno individuare, come accade soprattutto negli ultimi due secoli, nell’avverbio νῦν l’elemento non genuino della paradosi. A tal proposito appare utile affiancare la posizione di Dawe per il mantenimento di νῦν e la confutazione della stessa operata da West negli *Studies*. Due sono le argomentazioni di Dawe a favore di νῦν:

- l’avverbio, a differenza di particelle quali γε e δὴ, non sarebbe mai impiegato dai copisti bizantini come riempitivo metrico: già Stinton 1967, 538, come ricordato da West, ha constatato l’infondatezza di tale affermazione ricordando i casi di Aesch. *Ag.* 23, Soph. *Trach.* 994 e, probabilmente, Eur. *Andr.* 66²⁰;

- Dawe ritiene νῦν molto appropriato al passo dei *Persiani* che così interpreta: «this is what I report *at present*, but my tale of woe is far from complete»²¹. Per West la parafrasi proposta di Dawe è tendenziosa in quanto nel testo eschileo non si rintraccerebbero indizi dell’intenzione del nunzio di riprendere e completare il suo rapporto²²: lo stesso West tuttavia riconosce che il messaggero si comporterà davvero così, ma solo perché sollecitato dalle angosciate domande della regina²³.

Cosa si può però realmente ricavare dal testo dei *Persiani* sulla strategia comunicativa del nunzio, su come egli svolga il suo compito di dare notizia dell’avvenuta disfatta persiana? Nel dialogo con il coro, l’*angelos* riconosce immediatamente quale suo spiacevole dovere πᾶν ἀναπτύξαι πάθος (v. 254)²⁴, di *annunciare l’intera*

¹⁹ Nella *Sylloge*, con l’anticipazione di v. 327 (329 West) prima di v. 326 (328 West) ἐπαρχόντων è registrata tra le varianti Θάβυρις τε e νηλεῶς dei vv. 321 (323 West) e 326 (328 West) dove nel *Parisinus graec.* 2787 si ha la *varia lectio* ἔπαρχος per ἄπαρχος.

²⁰ È da sottolineare come questo rilievo di Stinton potrebbe aver convinto lo stesso Dawe che, nei suoi successivi studi sofoclei (1978, 243 s.), scrive a proposito di Soph. *OT* 815: «The omission of νῦν from **O** as well as the **A group** is interesting, since νῦν could be a scribal emendation, as it is at e.g. Aesch. *Agam.* 23, Pindar *OL.* VI 18 in some MSS (...)».

²¹ Dawe 1964, 56.

²² Similmente Garvie 2009, 171: «The Messenger gives no hint of a contrast between what he has said now and what he intends to report later».

²³ Così West 1990, 83: «Dawe’s paraphrase, “this is what I report at present, but my tale of woe is far from complete”, is tendentious. The Messenger shows no sign of being prepared to tell more later (though he will, in response to questioning). He is saying, “this is my report concerning the leaders (about whom you asked in 296 f); but you must realize it is only a fraction of the total number of disasters”».

²⁴ Ai vv. 246-8 il corifeo, annunciando ad Atossa l’arrivo del messaggero, afferma che la regina potrà presto conoscere da costui πάντα ναμερτή λόγον (v. 246: cf. Barrett 2002, 29).

sventura dei Persiani²⁵, ossia la distruzione dell'intero esercito (v. 255: στρατὸς γὰρ πᾶς ὄλωλε βαρβάρων). L'espressione πᾶν ἀναπτύξας πάθος ritorna nell'esortazione/ordine che Atossa rivolge al nunzio a v. 294 ed è proprio questo *dire tutto per intero* il dovere cui il messo non riesce ad adempiere²⁶, come egli stesso ammette subito dopo la *rhesis* relativa al disastro di Salamina (vv. 429-32: κακῶν δὲ πλῆθος, οὐδ' ἄν εἰ δέκ' ἡμάτα / στοιχηγοροίην, οὐκ ἄν ἐκπλήσαιμί σοι / εἴ γὰρ τόδ' ἴσθι, μηδ' ἄμ' ἡμέρα μᾶ / πλῆθος τοσουτάριθμον ἀνθρώπων θανεῖν). Similmente, introducendo nei versi immediatamente successivi il racconto di Psittalia, il messaggero avvisa nuovamente la regina che la sua drammatica *angelia* non ha toccato ancora la metà di quanto realmente accaduto (vv. 435-7: εἴ νῦν²⁷ τόδ' ἴσθι, μηδέπω μεσοῦν κακόν· / τοιάδ' ἐπ' αὐτοῖς ἦλθε συμφορὰ πάθους, / ὥς τοῖσδε καὶ δις ἀντισηκῶσαι ῥοπή). Coerente a questo registro comunicativo, volto continuamente a sottolineare l'inadeguatezza delle parole del nunzio rispetto alla drammatica straordinarietà del disastro persiano, è anche il congedo del messaggero ai vv. 513 s.: ταῦτ' ἔστ' ἀληθῆ· πολλὰ δ' ἐκλείπω λέγων / κακῶν ἃ Πέρσαις ἐγκατέσκηψεν θεός. Egli, lasciando la scena, deve riconoscere di aver tralasciato molti dei mali (πολλὰ ... κακῶν) toccati ai Persiani, confermando che il πᾶν πάθος, cui hanno fatto riferimento sia il messo sia la regina, può essere solamente annunciato²⁸, ma non certo raccontato nella sua interezza. Il πολλὰ δ' ἐκλείπω λέγων κακῶν di vv. 513 s. sembrerebbe richiamare il πολλῶν παρόντων (*scilicet* κακῶν) δ' ὀλίγ' ἀπαγγέλλω κακά di v. 330: già al termine della sua prima *rhesis* (il catalogo dei capi persiani uccisi) il nunzio avverte la necessità di sottolineare l'incompletezza del suo intervento rispetto alla reale consistenza dei mali abbattutisi sulla Persia. Se, come sostiene West, non si può qui cogliere un preannuncio delle altre sciagure che saranno riportate in seguito, è difficilmente negabile che sia proprio la frase sibillina dell'*angelos* a turbare Atossa, spingendola da una parte a lamentarsi e dall'altra a porre quelle domande che provocheranno i nuovi racconti del messaggero. L'avverbio νῦν, se mantenuto a v. 329, potrebbe quindi rappresentare, come giustamente evidenziato da Dawe, una prima spia semantica della parzialità/temporaneità del primo racconto del nunzio, caratteristica, che, come visto, si ritroverà anche nelle *rhesis* successive.

²⁵ Cf. Paduano 1978, 54 s.

²⁶ Cf. Barrett 2002, 29 s. In particolare a p. 29 si legge: «(...) the conventional messenger provides a complete and reliable report (logos). The messenger himself, however, does not entirely adhere to protocol. In spite of this introduction, he goes on to insist three times that in fact he does not tell the whole story».

²⁷ A v. 435 proporrei di stampare νῦν (come numerosi editori del XIX secolo), conservando, sebbene non possa essere considerato un dato della tradizione, l'accentazione dei codici: *ora*, cioè in un preciso momento della sua *angelia* (dopo il racconto di Salamina e prima di quello di Psittalia), il nunzio avverte la regina, aumentandone l'angoscia, che una nuova disgrazia, ancor più pesante, si è aggiunta a quelle precedentemente narrate.

²⁸ Cf. *Pers.* 260: ὥς πάντα γ' ἔστ' ἐκείνα διαπεπραγμένα.

Ἀρχόντων possibile glossa

Se, alla luce di quanto appena detto, si voglia conservare νῦν, si potrà considerare ἀρχόντων guasto, ritenendolo una glossa esplicativa, successivamente scivolata nel testo, di un termine sinonimico più raro, come l'omerico ἀρχῶν suggerito da Canter. In questa tipologia d'intervento rientra anche la congettura ἐπάρχων²⁹ avanzata in nota da Blomfield fin dalla sua prima edizione del 1814 (p. 32 *ad* v. 335: «Equidem conjeceram τοιῶνδ' ἐπάρχων. In *Theb.* 268³⁰ pro ἐγὼ δέ γ' ἄνδρας olim legebatur ἐγὼ δ' ἐπ' ἄνδρας ...») e che Hartung 1853, 42, accoglie anche sulla base del già discusso errore di Faehse. È da notare come sia Blomfield sia Hartung accettino a v. 327 la già menzionata variante ἔπαρχος per ἄπαρχος; con l'adozione di ἐπάρχων a v. 329 si ottiene quindi una figura di ripetizione, certamente non estranea alla lexis eschilea, con uno stesso termine ripetuto nella stessa sede metrica a distanza di soli due versi:

vv. 326-9 (ed. Hartung 1853)

Συέννεσίς τε πρῶτος εἰς εὐψυχίαν,
Κιλίκων ἔπαρχος, εἰς ἀνήρ πλείστον πόνον
ἐχθροῖς παρασχών, εὐκλεῶς ἀπώλετο.
τοιῶνδ' ἐπάρχων νῦν ὑπεμνήσθην πέρι (...)

In un testo così sistemato l'aggettivo τοιῶνδε non si riferirebbe genericamente a tutti i capi persiani ricordati dal nunzio, ma conterrebbe un più preciso rimando all'ultimo comandante menzionato, Siennesi, ἔπαρχος/ἄπαρχος dei Cilici. Proprio il diretto riferimento a Siennesi, il solo persiano la cui morte è detta gloriosa (εὐκλεῶς ἀπώλετο), potrebbe giustificare l'impiego a v. 329 di un aggettivo indicante 'qualità' piuttosto che un termine di quantità (τοσόνδε e τόσον rispettivamente di Heimsoeth e Wilamowitz). Nel concludere il suo macabro catalogo, il messaggero sottolinea come egli abbia menzionato capi il cui valore non è dissimile a quello dell'appena citato comandante dei Cilici, che ha saputo eccellere per coraggio e arrecare da solo molta sofferenza ai nemici dei Persiani (vv. 326-8): è la perdita di eroi *siffatti*, ossia pari a Siennesi, la prima grande sciagura sofferta dall'impero di Serse.

Qualora si voglia seguire la strada tracciata da Blomfield e Hartung, è però preferibile mantenere ἄπαρχος a v. 327 e congetturare ἀπάρχων e non ἐπάρχων a v. 329, sì da sostituire la ripetizione ἄπαρχος/ἀπάρχων a quella ἔπαρχος/ἐπάρχων stampata da Hartung. A favore di tale scelta vi sarebbero almeno due elementi:

²⁹ Cf. Broadhead 1960, 271: «The Messenger was likely either to repeat Atossa's word ἀρχελείων or to substitute some similar word, and ἐπάρχων seems preferable to the more general term ἀρχόντων». Tra gli altri sinonimi proposti si ricordano ταγῶν e ἀνάκτων, entrambi in Hermann 1852, II 193.

³⁰ *Sept.* 282 West.

1) ἄπαρχος (e non ἔπαρχος) è «undoubtedly an Aeschylean word»³¹, considerate le tre probabili attestazioni nel teatro dell'Eleusino:

Pers. 327:

Κιλίκων ἄπαρχος, εἷς ἀνήρ πλεῖστον πόνον
ἐχθροῖς παρασχών, εὐκλεῶς ἀπόλετο.

Ag. 1226:

ναῶν τ' ἄπαρχος Ἰλίου τ' ἀναστάτης
οὐκ οἶδεν οἶα γλῶσσα μισητῆς κυνός

Cho. 664:

ἐξελθέτω τις δωμάτων τελεσφόρος,
γυνή γ' ἄπαρχος³² (...)

Si noti ancora che in tutte e tre le attestazioni ἄπαρχ- viene a coincidere con la seconda sede del trimetro cui si adatta prosodicamente (ἄπαρχ = ∪ -);

2) ἄπαρχος di *Ag.* 1226 è glossato da Triclinio proprio con ἀρχῶν³³: si ha quindi, seppure in età bizantina, un esempio di quanto si è ipotizzato per *Pers.* 329 (ἀρχόντων glossa per il tradito ἀπάρχων).

In conclusione, pur riconoscendo nelle *crucis* una scelta tanto prudente quanto efficace a sottolineare le numerose difficoltà relative a *Pers.* 329, suggerirei di stampare così il verso in questione:

τοιῶνδ' ἀπάρχων νῦν ὑπεμνήσθην πέρι³⁴.

Salerno

Stefano Amendola

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ahrens 1842

Aeschyli tragoediae septem et perditarum fragmenta, editionem lipsiensem G. Dindorfii recognovit, translationem latinam condidit, fragmenta post Welckerum et Hermannum disposuit et explicuit E.A.J. Ahrens, Parisiis 1842.

³¹ Così Garvie 1986, 227 *ad Cho.* 664: per l'editore ἄπαρχος equivale appunto ad ἀρχός, (così anche Ahrens 1860, 629 s.; Garvie 2009, 170 *ad Pers.* 326-8). Cf. inoltre Belloni 1994, 157 *ad vv.* 326-30).

³² Γ' ἄπαρχος è congettura di Ahrens 1860, 630, accolta, tra gli altri, da L. Battezzato in Di Benedetto 1999, 427 n. 117: **M** ha τάπαρχος (τόπαρχος **M**^S).

³³ *Schol.* 1227a, ed. Smith 1976, 193.

³⁴ Il trimetro così stampato risulta o privo di cesura o con dieresi mediana: di versi simili Garvie 2009, 147 ne segnala nove o dieci (l'incertezza è dovuta proprio al v. 329); West 1990, 84, evidenzia inoltre come quasi tutti questi versi siano pronunciati dal messaggero. Sulla percentuale d'impiego della dieresi mediana nel teatro eschileo cf. Stephan 1981, 57.

Ahrens 1860

H.L. Ahrens, *Studien zum Agamemnon des Aeschylus* (Dritter Artikel), *Philologus – Supplementband I*, 1860, 535-640.

Asolano 1518

Αἰσχύλου τραγωδίαί ἕξ [...] *Aeschyli tragoediae sex* [...], Franciscus Asulanus edidit, Venetiis 1518.

Barrett 2002

J. Barrett, *Staged Narrative: Poetics and the Messenger in Greek Tragedy*, Berkeley 2002.

Belloni 1994

Eschilo. I Persiani, a cura di L. Belloni, Milano 1994² (1988).

Blomfield 1814

Aeschyli Persae, ad fidem manuscriptorum emendavit notas at glossarium adjecit C.J. Blomfield, Cantabrigiae 1814.

Blomfield 1818

Aeschyli Persae, ad fidem manuscriptorum emendavit notas at glossarium adjecit C.J. Blomfield, Cantabrigiae 1818².

Boissonade 1825

Aeschylus, curante J.F. Boissonade, I, Paris 1825.

Bothe 1805

Aeschyli dramata quae supersunt et deperditorum fragmenta, Graece et Latine, recensuit et brevi annotatione illustravit F.H. Bothe, Lipsiae 1805.

Bothe 1831

Aeschyli tragoediae, edidit F.H. Bothe, I, Lipsiae 1831.

Broadhead 1960

The Persae of Aeschylus, Edited with Introduction, Critical Notes and Commentary by H.D. Broadhead, Cambridge 1960.

Brunck 1779

Aeschyli tragoediae Prometheus, Persae et Septem ad Thebas, Sophoclis Antigone, Euripidis Medea, ex optimis exemplaribus emendatae [studio Rich. Fr. Phil. Brunckii], Argentorati 1779.

Burzacchini 1980

G. Burzacchini, *Note sui Persiani di Eschilo*, *Dioniso* 51, 1980, 133-55.

Canter 1580

Αἰσχύλου τραγωδίαί Ζ, *Aeschyli tragoediae VII*, in quibus praeter infinita menda sublata, carminum omnium ratio hactenus ignorata, nunc primum proditur; opera G. Canteri Ultraiectini, Antverpiae 1580.

Caputo 2009

M. Caputo, *Le edizioni di Eschilo di Richard Porson: dati, problemi e storia delle vicende editoriali*, Lexis 27, 2009, 93-110.

Dawe 1964

R.D. Dawe, *The Collation and Investigation of Manuscripts of Aeschylus*, Cambridge 1964.

Dawe 1965

R.D. Dawe, *Repertory of Conjectures on Aeschylus*, Leiden 1965.

Dawe 1978

R.D. Dawe, *Studies on the Text of Sophocles*, III, Leiden 1978.

de Romilly 1974

Eschyle. Les Perses, édition, introduction, commentaire par un groupe de normaliens sous la direction de J. de Romilly, Paris 1974.

Di Benedetto 1999

Eschilo. Oresteia, introduzione di V. Di Benedetto, traduzioni e note di E. Medda, L. Battezzato, M. P. Pattoni, Milano 1999² (1995).

Dindorf 1832

Aeschyli tragoediae superstites et deperditarum fragmenta, ex recensione G. Dindorfii, Oxonii 1832.

Faehse 1813

G. Faehse, *Sylloge lectionum Graecarum glossarum scholiorum in tragicos Graecos atque Platonem (...)*, Lipsiae 1813.

Galistu 2006

A. M. Galistu, *L'edizione eschilea di Adrian Tournebus*, prefazione di R. Tosi, Amsterdam 2006.

Garvie 1986

Aeschylus: Choephoroi. Edited by A. F. Garvie, Oxford 1986.

Garvie 2009

Aeschylus: Persae. Edited by A. F. Garvie, Oxford 2009.

Groeneboom 1960

Aischylos' Perser, I (Einleitung, Text, kritischer Apparat) – II (Kommentar) hrsg. von P. Groeneboom, Göttingen 1960 (1930).

Hartung 1853

Aeschylos' Perser. Griechisch mit metrischer Uebersetzung und prüfenden und erklärenden Anmerkungen von J.A. Hartung, Leipzig 1853.

Haupt 1839

K.G. Haupt, *Aeschlyi Persae. Quaestionum aeschylearum specimen*, IV, Lipsiae 1839.

Heimsoeth 1862

F. Heimsoeth, *Die indirecte Ueberlieferung des aeschylischen Textes*, Bonn 1862.

Hermann 1852

Aeschlyi tragoediae, recensuit G. Hermannus, I-II, Lipsiae 1852.

Korzeniewski 1966

Aischylos, Die Perser, herausgegeben und erklärt von D. Korzeniewski, Bamberg 1966.

Mazon 1920

Eschyle, texte établi et traduit par P. Mazon, I (Les Suppliantes – Les Perses – Les sept contre Thèbes – Prométhée enchaîné), Paris 1920.

Meineke 1853

Aeschlyi Persae, cum scholiis Mediceis. In usum praelectionum curavit A. Meineke, Berolini, 1853.

Murray 1955

Aeschlyi septem quae supersunt tragoediae, recensuit G. Murray, Oxonii 1955² (1937).

Oberdick 1876

Aeschlyi Persae. Recensuit J. Oberdick, Berolini 1876.

Paduano 1978

G. Paduano, *Sui Persiani di Eschilo, problemi di focalizzazione drammatica*, Roma 1978.

Page 1972

Aeschlyi septem quae supersunt tragoedias edidit D. Page, Oxonii 1972.

Paley 1847

Aeschlyi Persae, brevi commentario instruxit F.A. Paley, Cantabrigiae 1847.

Pauw 1745

Aeschlyi tragoediae superstites, Graeca in eas scholia, et deperditarum fragmenta; cum versione Latina et commentario T. Stanleii; et notis F. Robortelli, A. Turnebi, H. Stephani et G. Canteri. Curante J.C. De Pauw cujus notae accedunt, I-II, Hagae Comitum 1745.

Porson 1795

Aeschlyi tragoediae, Glasgae 1795.

Porson 1806

Aeschlyi tragoediae septem, cum versione Latina, Londini 1806.

Robortello 1552

Αἰσχύλου τραγωδίαί ἑπτὰ, *Aeschyli tragoediae septem*, a F. Robortello Utinensi nunc primum ex manuscriptis libris ab infinitis erratis expurgatae, ac suis metris restitutae, Venetiis 1552.

Roussel 1960

Eschyle, Les Perses. Texte, traduction, commentaire par L. Roussel, Montpellier 1960.

Schiller 1869

Aeschylus, Perser, erklärt von Dr. Ludwig Schiller, Berlin 1869.

Scholefield 1828

Aeschylus, recensuit Jacobus Scholefield, Cantabrigiae 1828.

Schütz 1811

Aeschyli tragoediae quae supersunt ac deperditarum fragmenta, recensuit et commentario illustravit Ch.G. Schütz, editio nova auctior et emendatior, II, Halae 1811² (1784).

Smith 1976

O.L. Smith, *Scholia graeca in Aeschylum quae extant omnia*, I, Teubner, Leipzig 1976.

Sommerstein 2008

Aeschylus. Persians. Seven Against Thebes. Suppliants. Prometheus Bound. Edited and Translated by Alan H. Sommerstein, I, Cambridge-London 2008.

Stanley 1663

Αἰσχύλου τραγωδίαί ἑπτὰ, *Aeschyli tragoediae septem* cum scholiis Graecis omnibus, deperditorum dramatum fragmentis, versione et commentario Th. Stanleii, Londini 1663.

Stephan 1981

G. Stephan, *Die Ausdruckskraft der caesura media im iambischen Trimeter der attischen Tragödie*, Königstein 1981.

Stinton 1967

T.C.W. Stinton, rec. a Dawe 1964, *Gnomon* 39, 1967, 535-41.

Tessier 2001

A. Tessier, *Aeschylus more Triclinii*, *Lexis* 19, 2001, 51-66.

Teuffel 1866

Aeschylus Perser, für den Gebrauch der Gymnasien und Universitäten erklärt von W.S. Teuffel, Leipzig 1866.

Turnèbe 1552

Αἰσχύλου Προμηθεὺς δεσμώτης, Ἑπτὰ ἐπὶ Θήβαις, Πέρσαι, Ἀγαμέμνων, Εὐμενίδες, Ἰκέτιδες, ex officina A. Turnebi Typographi Regii, Parisiis 1552.

Untersteiner 1946

Eschilo. Le tragedie, edizione critica con traduzione e note italiane a cura di M. Untersteiner, I, Milano 1946.

Vettori – Estienne 1557

Αἰσχύλου τραγωδία Z (...) *Aeschyli tragoediae VII* (...), quae cum omnes multo quam antea castigatiores eduntur, tum vero una, quae mutila et decurtata prius erat, integra nunc profertur (...) P. Victorii cura et diligentia, Genevae 1557.

Wecklein 1885

Aeschyli fabulae, cum lectionibus et scholiis codicis Medicei et in Agamemnonem codicis Florentini ab H. Vitelli denuo collatis edidit N. Wecklein. Pars. II: appendix coniecturas virorum doctorum minus certas continens, Berolini 1885.

Wecklein 1893

Aeschyli fabulae, cum lectionibus et scholiis codicis Medicei et in Agamemnonem codicis Florentini ab H. Vitelli denuo collatis edidit N. Wecklein, partis II auctarium: Appendix propagata, Berolini 1893.

Wecklein – Zomaridis 1891

Αἰσχύλου δράματα σφζόμενα καὶ ἀπολωλότων ἀποσπασμάτια, μετὰ ἐξηγητικῶν καὶ κριτικῶν σημειώσεων τῆ συνεργασίᾳ Ε.Ι. Ζωμαρίδου, ἐκδιδόμενα ὑπὸ Ν. Wecklein, Τόμος I περιέχων γηνικὴν εἰσαγωγὴν, Πέρσας καὶ Ἑπτὰ ἐπὶ Θήβαις, ἐν Λειψία 1891.

Wellauer 1824

Aeschyli tragoediae Ad optimorum librorum fidem recensuit, integram lectionis varietatem notasque adjecit A. Wellauer, II, Lipsiae 1824.

West 1990

M.L. West, *Studies in Aeschylus*, Stuttgart 1990.

West 1998

Aeschyli tragoediae cum incerti poetae Prometheus, edidit M.L. West, Stutgardiae et Lipsiae 1998² (1990).

Wilamowitz 1914

Aeschyli tragoediae, edidit U. von Wilamowitz-Moellendorff, Berolini 1914.

Abstract. On the basis of a survey of both the Manuscript and the Printing Tradition of Aesch., *Pers.* 329, the textual solution proposed is the following: τοιῶνδ' ἀπάρχων νῦν ὑπεμνήσθην πέρι.

Keywords: Aeschylus, Persians, Ekthesis & Exegesis.

